

# Studio Cnel: 1,500 mln senza legge

Oltre un milione e mezzo di professionisti senza una legge. Tanti sono i lavoratori che operano nel settore delle libere professioni e che attendono da anni una regolamentazione del settore. A monitorarli ancora una volta è il Cnel che ieri a Roma ha presentato il V Rapporto sulle professioni non regolamentate in occasione del quale è stata aggiornata la banca dati che offre un quadro complesso della realtà delle nuove professioni.

Un'occasione quella di ieri nella quale si è ribadita a gran voce la necessità di dotare il settore di una legge di riconoscimento che consenta ai professionisti non iscritti a un albo di uscire dalla penombra e di poter concorrere ad armi pari con i propri colleghi europei sui mercati internazionali. A questo proposito il presidente della Commissione politiche del lavoro e politiche sociali del

Cnel, Carmelo Pillitteri, ha ricordato che il Consiglio nazionale ha licenziato da tempo (gennaio 2003) su questo tema una proposta di legge che però non è stata recepita dal governo. Né la bozza Vietti-bis, infatti, né tanto meno il maxiemendamento Castelli tengono conto delle indicazioni fornite dal Cnel per il riconoscimento delle associazioni, ha ricordato Pillitteri, con il risultato che la riforma rischia di non risolvere i problemi del settore e di non soddisfare le richieste delle associazioni. Dello stesso parere sono infatti, sia il coordinatore del Colap, Giuseppe Lupoi che i due vice Ennio Ciampoli e Riccardo Alemanno che a più riprese hanno sottolineato i danni di un mancato riconoscimento delle associazioni. E sulla stessa linea è anche il segretario di Assoprofessionisti, Roberto Falcone.

Volgendo lo sguardo alle dinamiche del settore, il Cnel rileva che delle 196 associazioni non riconosciute prese in considerazione dal Consiglio nazionale, 155 corrispondono ai requisiti per il riconoscimento

indicati dal Cnel. La maggior parte di queste ha un numero di iscritti che varia tra 100 e 500. La categoria più rappresentata è quella dei servizi all'impresa (26%), seguita dalle medicine non convenzionali (21%) e dalle arti, scienze e tecniche (13%). La distribuzione geografica è altamente sbilanciata: il Nord assorbe il 50%, il Centro il 40%, mentre solo l'11% si trova al Sud. (riproduzione riservata)

